

LA CHIESA DELLA MADONNA DEL SOCCORSO A RIOFREDDO IN UNA NOTIZIA INEDITA (1775-1822)

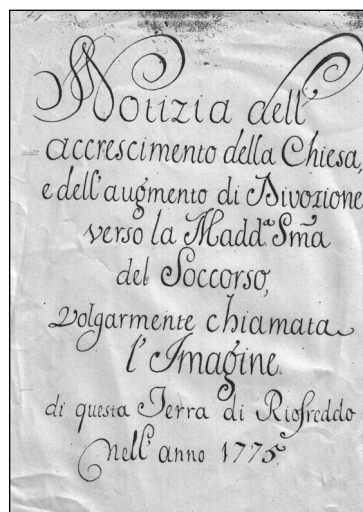
di Luca Verzulli e Artemio Tacchia

Chi giunge a Riofreddo percorrendo la strada provinciale, dopo aver lasciato la Tiburtina-Valeria, pochi metri prima della piazza della SS. Annunziata nota, sulla destra, sopra una platea e incastrata nella montagna una moderna cappella costruita tra il 1991 e il 1993 a cura dell'Associazione Pro-Loco, allora guidata da Querino Conti. Eretta a forma di capanna, presenta la facciata per metà chiusa da una massiccia inferriata. Le pareti sono in mattoni. Fino al 1967 al suo posto esisteva una chiesetta costruita nel 1775, che però, occupando parte della strada, fu purtroppo demolita dalla Provincia di Roma (1).

Questa località si chiama l'*Immagine* perché anticamente c'era in questo sito una edicola sacra composta da una «nichia» nella quale vi era un dipinto raffigurante la Madonna del Soccorso, «volgarmente chiamata Immagine».

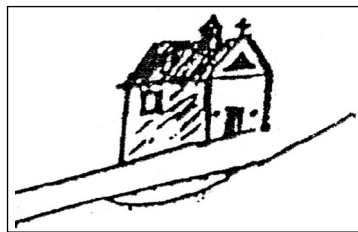
Grazie alla disponibilità dell'artista riofreddano Carlo Sebastiani Del Grande (2), abbiamo avuto modo di consultare un documento rimasto finora inedito: “*Notizia dell'accrescimento della Chiesa e dell'augmento di Divozione verso la Madd.a S.ma del Soccorso, volgarmente chiamata l'Imagine in questa Terra di Riofreddo nell'anno 1775*”. Detta *Notizia* (3), redatta principalmente da don Giovanni Ramos (4) e successivamente dall'Economo della Confraternita, Bartolomeo Sebastiani, da altre mani e dall'Amministratore, Carlo Sebastiani, ci ha permesso di conoscere le cause e di ricostruire la storia dell'erezione della chiesa, nonché avere cognizione dei “beni” da essa posseduti e delle pratiche religiose che vi si svolgevano, per merito anche all'attività di una apposita Confraternita.

La *Notizia*, che abbiamo potuto consultare in copia fotostatica e che riportiamo di seguito, è composta da una copertina e da 9 fogli e mezzo (19 pagine) tutti scritti a mano e con inchiostro nero. Risultano mancanti diversi fogli: la prima metà del foglio 7 (dal 1787 al 1791) e i fogli dal 9 al 13 (dal 1806 al 1821). Essa raccoglie: la cronaca della costruzione della chiesa e la costituzione della Confraternita della Madonna del Soccorso con l'elenco dei primi 22 «ascritti» (5), un verbale e una lettera del vescovo di Tivoli, le annotazioni sui due festaroli e le varie donazioni effettuate nel corso degli anni a beneficio della chiesa (G. Ramos, fogli 1-6); l'elenco dei festaroli e un verbale (Bartolomeo Sebastiani, foglio 7/b); l'elenco aggiornato al 1801 dei Fratelli e notizie sui festaroli (Anonimi, foglio 8); l'Inventario dei beni redatto a seguito della Sacra Visita del vescovo di Tivoli nel 1822 (Carlo Sebastiani, fogli 14-15).



Dalla cronaca del Ramos si riesce abbastanza agevolmente a ricostruire la storia della chiesa, i lavori effettuati, la sua conformazione. E, tuttavia, grazie anche ad una fotografia messaci a disposizione dalla signora Maria Teresa Caffari possiamo vedere anche cosa restava di essa prima d'essere demolita. L'edificio aveva una facciata rettangolare, continua e molto semplice, rivolta a sud-est, terminante alla sommità con un cornicione a balconata con modanature a gola diritta; essa era più alta rispetto al livello del tetto. Oltre all'umile portale d'ingresso, aveva tre finestre poligonali incorniciate, due ai lati e una al centro della facciata. Alla sua sinistra, nella foto, si vede un muro con un portale di pietre riutilizzate (un magazzino crollato?) che collegava la fabbrica alla parete rocciosa. Sulla parete destra della chiesa si intravedono altre due aperture. La parte superiore della facciata è molto rovinata (lo era già nel 1822); si osserva chiaramente, però, la sopraelevazione effettuata nel 1785, eseguita per coprire la volta. Nella foto, infatti, sopra la finestrella della facciata si vede ancora la croce che in origine doveva essere stata collocata nel vertice del tetto della chiesolina che, probabilmente, aveva una facciata a capanna, documentata, tra l'altro, in un disegno (non sappiamo, comunque, quanto veritiero) del 1799 dell'agrimensore Michele Pucci (6). Questo ci induce a pensare che la facciata rettangolare fu completata molto più tardi, probabilmente nel primo decennio dell'Ottocento, quando "si rifiuse la campana e si crebbe di peso" e, ovviamente, si rafforzò il piccolo campanile. Se essa fosse stata da subito così *alta* si sarebbe assistito ad un forte disequilibrio architettonico tra l'edificio della chiesa – basso e corto – e la facciata alta almeno il doppio!

L'interno, come ci è stato descritto dalla famiglia che prima della sua demolizione ne custodiva le chiavi, era spoglio e semplice. Unici arredi, oltre l'altare e il dipinto, consistevano in 2 cassapanche e 4 candelabri. Appena entrati, a sinistra della porta, c'era una piccolissima sagrestia e sopra la parete d'ingresso c'era un piccolo coro a cui si accedeva tramite una scala esterna posta alla destra della porta.



Disegno di M. Pucci, 1799

Ma come era il dipinto della Madonna SS. del Soccorso? E le pitture realizzate nel 1781 dal Fabiani e quelle eseguite nel 1785 sulla volta dai «due Pittori Romani» cosa rappresentavano? Non si hanno notizie.

Grazie, però, ad una immagine sacra conservata dalla famiglia Roberti di Riofreddo (7), possiamo verosimilmente rappresentarci l'*Imagine* venerata nella chiesa. Essa venne incisa nella prima metà del secolo XIX su commissione di Felice Agostini (8).

La Madonna ed il Bambino vengono raffigurati entrambi in piedi dietro una nuvola, affiancati e sorridenti. Sono ambedue aureolati e incoronati, vestiti con tuniche e manto; intorno al collo portano una doppia fila di coralli con pendagli e piccole croci, bracciali di coralli (o perle) anche ai polsi. Le corone e le *granatiglie* raffigurate corrispondono alle offerte della sig.a Cecilia Calcagni del 1775. La Madonna sembra non stringere il Bambino, il quale tiene il braccio destro alzato, mentre con il sinistro sostiene il globo terrestre. Sotto la cornice del quadro, i cui lati verticali sono rivestiti con festoni floreali che si dipartono da una ghirlanda ovale sul lato orizzontale del capo entro la quale è impresso il monogramma incoronato AM ("Ave Maria"), si legge: «*Vera Effigie della*

Miracolosa Image di Maria SS.ma del Soccorso che si venera nella sua Chiesa Rurale della Terra di Riofreddo Dioc.si di Tivoli. Ai Devoti della Gran Madre di Dio. Felice Agostini Direttore della Chiesa sudetta D.D.D.». Interessante anche la firma dell'autore del disegno e dell'incisione, in basso a destra del quadro: Ludovico Prosseda (9).



*La chiesa della Madonna del Soccorso
ante demolizione*

La NOTIZIA

Nella trascrizione della *Notizia* che segue, abbiamo omesso di riportare gli elenchi nominativi dei Fratelli per non appesantire ulteriormente la lettura. Con il simbolo [F...] abbiamo indicato le pagine; con [...] le parole incomprensibili o mancanti; le lettere e i verbali inseriti nel testo dai compilatori li abbiamo riportati con altro carattere per semplificare la comprensione. Infine, abbiamo ritenuto opportuno sciogliere le abbreviazioni e togliere qualche virgola che potesse creare confusione.

«NOTIZIA DELL'ACCRESIMENTO DELLA CHIESA, E DELL'AUGMENTO DI DIVOZIONE VERSO LA MADD.A S.MA DEL SOCCORSO, VOLGARMENTE CHIAMATA L'IMAGINE DI QUESTA TERRA DI RIOFREDDO NELL'ANNO 1775.

[F. 1] *Nel Luogo, dove ora vedesi fabricata la Nuova Chiesa della Madonna Santissima del Soccorso, vi era da' tempi antichi, una Nichia coll'Image di Maria Santissima dipinta nel muro, detta volgarmente l'Image: anticamente detta S. Image era tenuta in gran divozione da questo Popolo, e nelle occorrenze di malattie, massime febri, implorando il suo Patrocinio, ne riceveva segnalate grazie. Ignorasi il motivo, per cui raffreddossi la Divozione del Popolo; la Nichia restava quasi affatto abbandonata, la porta aperta, ed il tutto andava all'ultima rovina.*

Nell'anno del Giubileo 1775, regnando il Santissimo P.P. Pio Sesto, verso il mese di Giugno, Giovan Battista Vespaziani, figlio di Lorenzo di questa Terra, fanciullo di anni tredici, e studente di Grammatica, ispirato dalla Madonna Santissima, come piamente credesi, principì a venerare particolarmente quella sua Santa Image. Vi conduceva la sera dopo la Scuola altri fanciulli suoi coetanei, a recitare il S. Rosario, e cantar le Litanie alla Madre Santissima. Essendo la Nichia mal riddotta, gli stessi fanciulli l'abbellirono con Istanpe, fiori, ed altri ornati puerili.

La gente del Paese vedendo rinnovarsi il culto di quella S. Image, poco a poco principì ancora concorrere al di lei onore, coll'intervenire alla recita del S. Rosario. I fanciulli accortisi della risvegliata divozione, per accenderla vieppiù, finite le Litanie, facevano la cerca colla bussola, e del ritratto si servivano per l'oglio della lampada, La quale mantenevano accesa in tempo delle preghiere, insieme colle candelle, che venivano da' divoti donate alla Gran Madre Santissima.

Successesse in questo tempo, che fu tolta dalla Nichia [F. 2] una stampa di seta messavi da fanciulli per ornato: essi per ovviare a simili disordini fecero mettere la serratura alla porta.

Con questo fatto risvegliossi la Divozione in molti particolari, i quali unitisi insieme risolvertero di ristorare per loro divozione la Nichia della Madonna Santissima: chi dava calce, chi pozzolana, chi ajutava coll'opera, chi coll'assistenza. Il primo motore di questa Opera fu il dissopra lodato Giovan Battista Vespaziani; poi il Sig. Don Benedetto Mancini (della Nobile antica Casa Mancini) per sua divozione prese la direzione dell'opera, assisteva indefesso agli Operaj, invitava la gente al lavoro, e per insinuazione sua si facevano anche larghe limosine alla Madonna Santissima.

Si trovava allora nel Paese una Sig.ra Romana a prendere la salutifera aria, nomata Cecilia Calcagni, la quale portata da singolare divozione, donò alla Madonna Santissima due fila di Granatiglie, ed altrettante per il S. Bambino: donò anche le corone di metallo indorato, sì per la Santissima Madre che per il Divin Figliuolo, e Mastro Michele Petrocchi raccomandò la Cancellata e Porta della Nichia tutto gratis, come anche fece la Porticina colla vetrata avanti la Sacra Imagine, la Pretella, ed altri lavori, mettendo esso non solo le fatiche, ma anche i legnami ad onore della Madre Santissima.

Cresceva ogni giorno più la divozione verso quella S. Imagine, e le Litanie vi erano cantate, non più da' fanciulli, ma da' Preti, e da altre Persone, che vi concorrevano in gran numero per onorarla. Onde il prelodato Sig.re Don Benedetto Mancini, ed altri divoti determinarono di fare una festa particolare alla S. Imagine, e ne disegnarono la Domenica 2a di Settembre in cui la Santa Chiesa Celebra la Festa del Santissimo Nome di Maria, per il che risolvertero, che fosse pregato [F. 3] l'Arciprete a volervi andare in detto giorno processionalmente a cantare il vespero: annù quegli volentieri, ed i Divoti concordarono di fare una, come, Congregazione di alcuni Fratelli, i quali ogni anno facessero la Festa della Madonna Santissima, estraendosi due l'anno per sorte. Fu dunque fatta Lista de' Fratelli, che volontariamente vollero essere ascritti e si trovarono 22, che sono i seguenti [omissis].

[F. 4] *Fu stabilito che i Fratelli suddetti fossero obbligati, due l'anno, a fare la Festa nel giorno della Madonna Santissima e spendere il bisognevole per la processione, cera e fare un picciolo rifresco solamente a' Confratelli, consistente in un ciambelletto, e ciambella, e non più.*

Era guastata la strada davanti alla Nichia; per riparare che non andasse più a male, e per comodo del Popolo, si fece il muriciuolo di figura di mezzo Circolo, concorrendo i primi 22 fratelli con 3 giulj per ciascuno, ed anche colle Limosine de' Fedeli, che volevano aver parte nell'onore della Gran Madre Santissima.

Nell'anno 1776 considerando i Fratelli essere troppo angusta la Nicchia ed incapace al Popolo, che vi concorrevano nel giorno della Festa e desiderando fare questa più Solenne colla Messa Cantata la quale non potea celebrarvisi per l'angustia del Luogo, determinarono concordemente di ridurla in forma di Chiesa, per il che ogni Fratello concorse con giulj cinque; ed i Fratelli Artigiani fecero gratis i lavori; Mastro Arcangelo Gojani, la Porta di pietra lavorata; Mastro Giovanni Conti e Mastro Pavolo Bernabei i lavori da Ferraro; Mastro Michele Petrocchi la Porta di Legno, e tutti gli altri lavori da Falegname.

A' 2 Agosto dell'anno suddetto fu principiata la Fabrica coll'assistenza e direzione del Sig.re Don Benedetto Mancini, il quale [F. 5] non ostanti i calori eccessivi della Stagione, assisteva indefesso a' muratori, e li dirigeva in tutto quello dovevano fare, facendo spezzare a forza di mine gli scoglj, che vi erano e pagando puntualmente col ritratto dalle Limosine i mastri e gli Operaj; tantocche alla sua grande assistenza e zelo dobbiamo il vedere in pochi giorni perfezionata l'opera.

Finita la Fabrica, si domandò licenza a Monsignore Vescovo di farla benedire, acciò nel giorno della Festa vi si potesse celebrare la S. Messa; ma per la brevità del tempo ed altre objezioni, non si potè in questo primo anno ottenere il desiderato effetto. In quest'anno furono Signori Nicola Portieri e Mastro Pavolo Bernabei, il quale donò alla Chiesa della Madonna una Coppa di Canepina all'antica co' suoi confini, come può vedersi dal Publico Catastro della Comunità.

Nel Gennaio del 1777 dopo replicate istanze fu da Monsignore Illustrissimo conceduta la facoltà di celebrare la S. Messa nella nuova Chiesa, e seguì l'atto giuridico, che qui annetto per memoria alla posterità.

L'anno 1777, ad il 2° giorno del mese di Febrajo, Festività della Purificazione di Maria Santissima, l'Illustrissimo Sig.re Don Alessandro de Sanctis di questa nostra Terra, in nome dell'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore Nostro Giulio Matteo Natali convocò in questa Cappella della Madonna Santissima del Soccorso me infrascritto Arciprete della Terra di Riofreddo, a tutti i Sacerdoti e Confratelli non assenti della detta Madonna Santissima del Soccorso, ed esibj e fece leggere una Lettera di Sua Signoria Illustrissima e Reverendissima del tenore seguente, cioè

[F. 6] «Illustrissimo Signore Sig.re Leone Colmo

Sono alcuni mesi da che la pietà di molti abitatori di codesta Terra mi pregò di collocare, o di rinuovare una Imagine di Nostra Signora posta in piccolo sito, ove si trovava già dipinta. Scrisi sopra tale istanza al mio Vicario Foraneo Don Michele Caffari, il quale colla solita sua esattezza mi riferì tutto ciò, che i Promotori della pia opera aveano già fatto: mi accertò essersi molti obbligati a costituire unitamente un fondo bastevole al decoroso mantenimento del piccolo Edifizio, e mi rappresentò le loro più vive suppliche di poter far celebrare la S.ta Messa nel novello Altare nell'eminente Festività della Purificazione di Maria Santissima, mostrandosi esso Vicario favorevole al comun desiderio. Ora io mi fo lecito di significare il tutto a Vostra Signoria Illustrissima, e nel tempo istesso La prego di rivedere l'accennato Edifizio, e di considerarne gli ornamenti, e qualora ne' Promotori sussista l'animo di assegnare nelle debite forme il mentovato fondo, rimetto al di lei saggio parere la facoltà di compiacere in tutto, e per tutti i voti dei medesimi. Ella è troppo propensa all'accrescimento della Gloria di Dio e della Santissima sua Madre per potere essere stimolata a dar mano a così bell'Opera, e senza più con distintissima stima mi offero

Tivoli 13 Gennaio 1777

Di Vostra Signoria Illustrissima Devotissimo e obbligatissimo Servitore

Giulio Matteo Vescovo di Tivoli»

Doppo questa Lettera il medesimo Signore Don Alessandro de Sanctis disse, che in ese-

cuzione de' comandi di Sua Signoria Illustrissima e Reverendissima desiderava essere informato dell'incominciamento di questa Confraternita, e gli fu [F. 7] riferito essere due anni che la medesima si unì per celebrare in questa Cappella la Festa del Santissimo Nome di Maria, come in fatti è stata celebrata in questi due ultimi anni con Processione, Vesperi e Litanie con molto concorso e divozione. Si fece poi a guardare e considerare l'Edifizio della stessa Cappella, e lo trovò tutto nuovo, interamente finito, e proprio ad ispirare divozione Domandò se non si era assegnato alcun fondo per la manutenzione del medesimo, e gli fu risposto essersigli già dati tre quarti di Canepina in dote di questa Cappella, ed inoltre tutti i Confratelli essersi compromessi di adunare con discrete Collette una so[m]ma bastevole ad altri fondi più sufficienti, e congrui. Si rivolse poi a considerarne gli ornamenti, e suppellettili già proprj ed acquistati dalla stessa Cappella, e trovò non esservi altro che la Pietra Sagra, Crocifisso, otto Candellieri, Carte Glorie e cinque Tovaglie; ma io infrascritto Arciprete mi obbligai di provvedere in imprestito tutti gli altri ornamenti necessari per la celebrazione della Santa Messa finché la pietà de' Divoti ne averà provveduta la Cappella con proprietà, come in pochi anni possiamo assicurarci, che v'seguirà. Considerando egli dunque che il far celebrare la Santa Messa in questa Cappella servirebbe sempre più ad accrescere il fervore de' Divoti, e la pietà non solamente degli abitanti, ma di tutti i passeggieri, essendo la Cappella posta sulla Publica Strada; essendo inoltre assicurato che la grazia di celebrarvi la Messa conceduta da Sua Signoria Illustrissima e Reverendissima non rimarrebbe poi senza effetto, per essersi i Confratelli obbligati a farvi celebrare la S. Messa in tutti gli anni nella Festa del Santissimo Nome di Maria: inerendo al previo e favorevole parere del Signor Vicario [F. 8] Foraneo Don Michele Caffari, ha creduto ancor egli che Sua Signoria Illustrissima e Reverendissima potesse compiacere il desiderio de' Divoti; ed avendo la medesima rimesso a lui la facoltà per l'esecuzione, ha creduto di dover dichiarare che d'ora in poi si potesse celebrare la Santa Messa in questa santa Cappella, come egli stesso s'accinge a fare questa mattina medesima, pregandomi di far sapere a tutto il Popolo, che vi è concorso con gran fervore, e zelo, che debba unire le sue preghiere all'applicazione che egli farà della Santa Messa per la Salute e prosperità del predetto Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore Giulio Matteo Natali Nostro Degnissimo Pastore. In Fede, Riofreddo

questo dì 2 Febbraro 1777

Io Giovanni Ramos Arciprete

Essendosi celebrata la prima volta la Santa Messa nella nuova Chiesa, alcuni Divoti donarono alla medesima parte de' Sacri arredi, che più eran necessari; e primieramente il Sig. Don Domenico de Sanctis Avvocato e Benefiziato di S. Pietro in Roma, donò un Calice colla Cuppa d'argento ed una Vesta lunga. La Signora Marianna Savi Pitoni Romana donò gran parte della Biancheria, e ridusse una Pianeta vecchia inservibile della Chiesa della Santissima Nunziata, a potere ottimamente servir nella nuova Chiesa, mettendole nuova fodera trina. Donò ancora la tendina di setta con trina d'argento, che stà avanti la Madonna Santissima.

In quest'anno 1777 furon Signori della Festa il Signore Filippo Agostini e Domenico [F. 9] Vespaziani: il primo donò alla Chiesa una Muta di Candelieri usati, con Croce,

Carte Glorie. Il 2° donò cinque scudi e s.77÷ a favor della Fabrica. Nel giorno della Festa vi cantò la S. Messa il Signor Don Carlo de Sanctis, Secretario dell'Eccellentissimo Cardinale Valenti Gonzaga; vi fu Musica con Istromenti. A tutti i Sacerdoti (ed altri ancora) che vi celebrarono la Santa Messa fu data la Cioccolata dalla generosa Liberalità della suddetta Signora Marianna Savi Pitoni e dopo il Vespero si dava il Caffè a chi il voleva. In questo medesimo giorno vi fu l'Indulgenza Plenaria ottenuta dalla stessa Signora Marianna, la quale fece ancora venire la Relliquia della Madonna Santissima con suo Relliquiaro a spese sue, e l'espose per la prima volta nella Festa di questo medesimo anno.

Il muro in cui era dipinta l'Imagine della Madonna Santissima, per causa dell'umido, che dalli vicini scogli vi penetrava, guastava il parato, tendina, le tovaglie dell'Altare, ed anche col tempo averebbe sfigurato maggiormente l'Imagine stessa. Havendo ciò maturamente considerato il Zelante Signor Don Benedetto Mancini, determinò di mutare la detta Santa Imagine, tagliando il muro cogli scarpelli e collocarla nel muro di mezzo insieme con tutto l'Altare. Comunicò questo suo savio pensiero con molti Fratelli, i quali l'approvarono, e la difficoltà sola era, che riuscisse felicemente l'impresa. A Mastro Bernardo del Sole fu comesso l'affare, il quale per la sua grande abilità, si credeva atto a simile trasporto. Ne andarono fallite le nostre pie brame, imperocché il detto Mastro Bernardo con tal delicatezza tagliò il muro d'intorno [F.10] alla Santa Imagine, che quella restò in mezzo sana, e salva, e si poté trasferire nel luogo ove ora si adora. Questa traslazione seguì a' 3 Gennaio 1778.

In questo stesso anno furon Signori della Festa Angel'Antonio Presciutti, e Mastro Arcangelo Gojani, i quali donarono alla Madonna Santissima scudi 3 ciascheduno, i quali insieme con altre Limosine servirono per comprare i Candelieri di rame inargentato, ed ovato di S. Anna.

Nell'anno 1779 furon Signori della Festa il Reverendo Signor Don Andrea Roberti e Domenic'Antonio dell'Arciprete, i quali donarono alla Madonna Santissima cinque scudi tra tutti due. [Aggiunta inserita da altro compilatore] Ma non essendosi effettuato, il Sig. D. Andrea donò due cornocopij, come in appresso si vedrà. In quest'anno avendo domandato alcune altre Persone di essere ascritte nella Congregazione, fu Loro accordata la grazia e sono i seguenti [omissis].

[F. 11] *Furon Signori nell'anno 1780 il Signor Don Giuseppe Lodovisi di Petesia in Sabina, e Domenico Antonio Conti: quegli donò alla Madonna Santissima scudi 4 moneta, questi quatro reliquiarj di rame inargentato per ornato dell'Altare.*

Colli denari donati dal Reverendo Signor Don Andrea Roberti nell'anno 1779, in cui fu Signore, si comprarono i due cornucopj co' suoi lampadini, ed in quest'anno son venuti, sebbene dopo la Festa della Madonna Santissima.

Nell'anno 1780 furon Signori il Reverendo Signor Don Giuseppe Lodovisi di Petesia in Sabina, il quale donò a favor della Chiesa della Madonna Santissima scudi quatro moneta. Item Domenico Antonio Conti da Riofreddo, il quale donò quatro Reliquiarj di rame inargentato, che si vedon nell'altare col suo nome.

Nell'anno 1781 furon Signori il Signor Valentino Pittoni Romano, e Mastro Orlando Ruggieri. Il primo donò una Pianetta di seta rasata di tutti i colori. Il 2° donò altra Pianeta di seta, nera per servizio della Chiesa della Madonna Santissima.

Nell'anno 1782 furon Signori il Signor Benedetto Fabiani, Pittore di questa Terra, ma dimorante in Roma, dove esercita con universale applauso, e gran suo utile la sua Professione: dipinse gratis la Chiesa ed Altare della Madonna Santissima nell'anno 1781, ed in questo, in cui fu Signore donò un calice nuovo, bello assai. L'altro Signore fu Mastro Ignazio Rocchi, il quale donò un zechino per fare un camice nuovo ingricciato per le Feste Solenni. Il medesimo ha fatto gratis molti lavori per la Chiesa della Madonna .

[F. 12] *Nell'anno 1783 furon Signori della Festa Benedetto Carbone e Mastro Gasparo del Sole. Il primo donò alla Chiesa della Madonna un zechino. Il secondo molti lavori fatti di scalpellino. In quest'anno 1783 domandarono i seguenti di essere ascritti [omissis].*

Nell'anno 1784 furon Signori della Festa Pietro Caffari, il quale donò un zechino alla Madonna Santissima, e il Signor Roberto Roberti, che donò una doppia di giulj trenta. In quest'anno domandarono di essere ascritti i seguenti [omissis].

Nell'anno 1785 fu alzato il tetto della Chiesa della Madonna, e messi i legnami sopra la volta, perché l'umido penetrava dentro con danno della pittura dell'Altare, e con questa occasione fu dipinta la volta da due Pittori Romani, che stavano dipingendo la Galeria del Signor de Sanctis.

In quest'anno fu Signore della Festa Mastro Michele Petrocchi, il quale donò alla Madonna il terreno contiguo alla strada verso il fosso, e Bernardino Conti, il quale donò giulj venti.

Nell'an 1786 furono Signori Giovanni Conti di Giorgio, e Giovan Serafino Conti.

[F. 13] *Nel 1792 furon Signori [...] Vasselli [...] di libre mezza l'una; ed il Sig.re Ludovico Caffari donò un camice di cortina guernito.*

Nell'anno 1796 fu Signore il Reverendo Arciprete Don Giovanni Ramos, il quale donò alla Madonna Santissima una giovenca di pelame bianco, data in Socita ad Antonio Alessandri, da correre detta Socita a beneficio della Madonna Santissima, come dalla poliza.

Nell'anno 1801 fu rifiuta la Campanella, e fu cresciuta di peso; il Signor Leonardo Riccardi per aumentare detta Campana donò Libre XX di metallo in tanta moneta fuor di corso ed altre ne furono reclutate dal Sacerdote Don Benedetto Mancini.

Nel detto anno 1801 furon Signori Giuseppe Sebastiani, e Giacomo Conti donarono libre tre di cera.

«Nel ricorrente Anno giorno 13 Settembre Essendosi radunati i fratelli nella Casa del Signor Vittorio Sebastiani per il solito riflesso, il Reverendo Signor Don Benedetto Mancini, Capo ed Amministratore della Congregazione, per garanzia della sua amministrazione, esibì a me sottoscritto un foglio dimostrativo lo stato passivo della Congregazione, affinché lo legessi ai Congregati, e a norma di questo giudicassero della sua amministrazione: nel detto foglio vi era inserita la rinuncia formale che dava il Reverendo Signor Don Benedetto della sua Agenzia. Fu letto il foglio, ed i Fratelli a viva voce approvarono le spese fatte dall'Amministratore Mancini, ed avendo in considerazione l'impegno mostrato per l'accrescimento della Congregazione lo confermarono dell'amministrazione per altri tre anni a venire.

[F. 14]

*Nel Nome di Dio
A dì 23 ottobre 1801*

Essendo morti molti Fratelli, ed dei novi non essendosi nel presente Libro, si è stimato bene registrarli di novo [omissis].

[F. 15] *Generoso Petrocchi ed il Signor Giovanni Roberti Signori della Festa del Santissimo Nome di Maria per l'anno 1804 hanno donato due lampade di rame inargentato con suoi braccioli quattro candele di libbre mezza l'una ed una foglietta di oglio per le lampade.*

Per l'anno 1805 Signori Biagio Vasselli, Clemente Mancini

Per l'anno 1806 Signori Angelo Vasselli e Sig. D. Bartolomeo Artibani.

[F. 16] Questo è l'Inventario di tutti i Beni mobili, Stabili, Semoventi, Frutti, Rendite, Raggioni e spese della Chiesa di Maria Santissima sotto il Titolo del Soccorso nella Terra di Riofreddo formato da me sottoscritto amministratore in seguela del Decreto emanato da Monsignore Vescovo in atto di Sagra Visita li 11 Maggio 1822.

1° Descrizione della Chiesa

La sudetta Chiesa di Maria Santissima sotto il titolo del Soccorso è posta fuori di questa Terra di Riofreddo nella Strada che conduce al Regno di Napoli, due lati confina colla Strada e dall'altro con la montagna. Fu edificata l'Anno 1776. Le facciate esterne di detta Chiesa sono ridotte in cattivo stato dall'Intemperie dell'Aria, però meritano un pronto ristauo.

In essa Chiesa vi è un solo Altare e vi è dipinto a muro l'Immagine di Maria Santissima chiusa attorno da una cornice di Pietra detta Giallo Antico, ed avanti un cristallo, e tendina di Taffettano color celeste, ma assai smontata. L'Altare è con paliotto di Marmo, con croce di ottone in mezzo. Il Gradino dell'Altare è parimenti di Marmo.

2° Cose Mobili per la Chiesa

Due Banchi da sedere alli muri laterali, altri due piccoli Banchi posti di la e di qua dalla porta. [F. 17] Un piccolo inginocchiatore di legno. Due Acquasantiere alla porta d'ingresso. Otto Candelieri di Legno, con due Cartagrolie, in cattivo stato. Un Leggio per il messale.

3° Cose mobili in Sagrestia

Nella Sagrestia attaccata alla Chiesa vi è al muro una piccola Acquasantiera di Alabastro, con lavamano di Pietra, con chiave d'ottone; ed un armadio di Legno di Noce dove si conservano i seguenti arredi ed utensili: Dieci Candelieri alcuni di Rame, altri di ottone inargentati in cattivo stato.

Sei reliquiarj simili. Cartagrolie simili, con le Stampe lacere. Ovatino simile per l'Immagine di S. Anna.

Due Cornocopj simili. Due lampadine simili ma in pessimo stato. Dieci candele arsicce del taglio di un'oncia. Una Pianeta di Stoffa con Fondo Rosso, fiori diversi. Stola manipolo e Sopraccalice simile.

Altra di Broccato, fondo color perla, fiori di varj colori fatta colle rendite, ed elemosine della Chiesa abenché vi sia l'iscrizione di Maddalenanna Agostini, Sopraccalice, Stola, e

Manipolo consimile. Altra di Lanetta Fondo verde. [F. 18] Altra color nero tutta lacera e sospesa. Due camici. Un Cingolo. Cinque ammitti. Dodici Porificatori. Quattro Fazzoletti per l'Ampolline. Un asciugamani. Sette tovaglie per l'Altare
Due Messali de Santi. Uno di Requite. Un Campanello per la Messa. Due Ampolline di Vetro. Due Calici di Rame dorato. Una Campana sopra il tetto della Sagrestia in un Campanile di Pietra. Altro Campanello a Muro sulla porta della Sagrestia.

4° Beni Semoventi

Una Vacca ed una Giuena ritenuta in soccita da Silvestro Riccardi.

5° Beni Stabili

Terreno Rustico ed affatto incoltivabile posto il muro della Piazza della Chiesa. *Item* Albereto in cattivo stato in vocabolo S. Liberatore [F. 19] di due coppe, confina Giuseppe Presutti, la Chiesa di S. Atanasio detto volgarmente S. Liberatore. Una Cantina nel Vocabolo Castiglione che si ritiene da Bartolomeo Petrocchi e non paga cosa alcuna.

6° Altre Rendite

Ogni Fratello ascritto deve pagare il giorno della Festa del Nome di Maria nell'atto del Rifresco baj cinque in ogni Anno.

7° Pesi della Chiesa

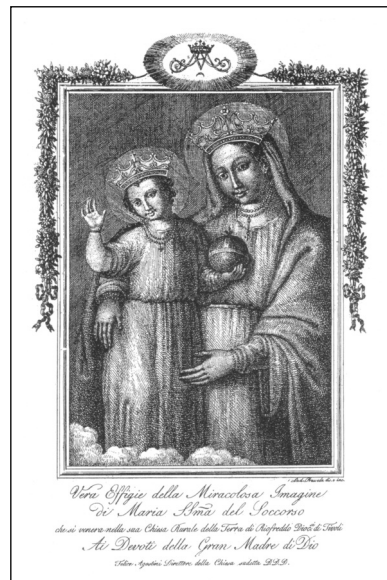
Una Messa letta Annuo nella Chiesa sudetta per l'Anima della Signora Annunziata de Sanctis e questa dentro l'ottava dell'apparizione di Maria Santissima. Un Funerale Annuo nella medesima Chiesa doppo la Festa del Nome Santissimo di Maria in suffragio dei Fratelli defonti.

Fatto nella sudetta Chiesa li 16 luglio 1822

Carlo Sebastiani, Amministratore».

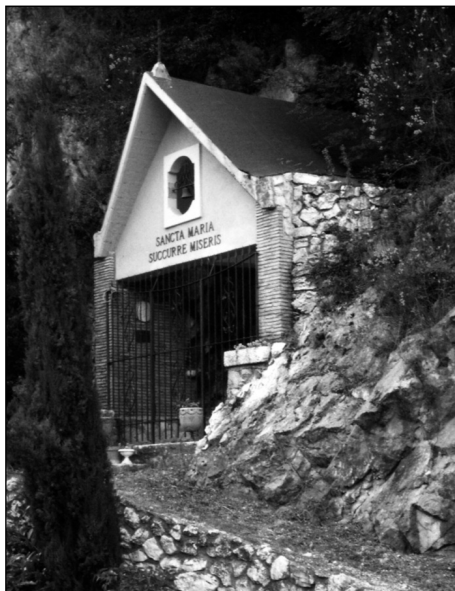
La chiesetta moderna

In località Immagine, dove, come visto, c'era la chiesa della Madonna del Soccorso (fino agli anni Sessanta c'era una vecchietta che si incaricava di tenere sempre accesa la lampada ad olio alla Madonna), nel 1976 il presidente della Pro Loco, Vittorio Cannata, fece collocare sulla parete rocciosa un medaglione in marmo raffigurante la Vergine (dono dell'allora sindaco Remo Caffari) e una targa ricordo. Tra il 1991 e il 1993 fu eretta una cappella dove «hanno trovato posto, nella parete di sinistra, il medaglione di marmo e la targa in bronzo del 1976 e, nella parete di destra, una raffigurazione, in maioliche, dell'effigie della SS. Trinità, che si venera nel Santuario omonimo di Vallepietra, opera dell'Artista Carlo Sebastiani Del Grande di Riofreddo. È consuetudine, infatti, che la locale Compagnia o Fratellanza della SS. Trinità si raduni, in quel sito, per la partenza ed il successivo ritorno dell'annuale pellegrinag-



La Madonna del Soccorso,
incisione di L. Prosseda

gio al santuario di Vallepietra. Il quadro su tavola, in sostituzione dell'affresco andato perduto, è dell'Artista Teresa Soldati di Anticoli Corrado» (10).



La cappella attuale della Madonna del Soccorso

Conclusion

Da questo interessante documento possiamo capire come dalla semplice e commovente devozione di un gruppo di ragazzi verso una immagine dipinta su una nicchia nacque una chiesa e una confraternita che durò parecchi anni e portò a Riofreddo un “nuovo” culto che trovava il suo momento di maggior intensità durante la Festa del Nome di Maria, festa che oggi è invece molto sentita nel confinante paese di Roviano.

Il dipinto (non si sa se fosse un affresco o una semplice tempera) della Madonna del Soccorso, come ci è stato riportato da testimoni oculari, nel momento della demolizione della chiesa era, sebbene molto rovinato, ancora presente in chiesa e purtroppo è andato distrutto con essa. Alcuni cittadini di Riofreddo protestarono presso la Curia di Tivoli (proprietaria della chiesa) ma sembra che essa non volle impegnare i fondi necessari a salvare il dipinto. Scomparve anche la campana, mentre i resti dell'altare vennero utilizzati dall'Amministrazione Comunale per restaurare l'oratorio di Santa Lucia, posto alla destra della chiesa parrocchiale di S. Nicola (11).❖

1-R. CAFFARI, *Appunti sull'antica Chiesa rurale dell'Immagine in Riofreddo (Roma)*, 1992 Comune di Riofreddo, Quaderno 11, Roma. A p. 15 si legge: «Presso l'Ufficio Tecnico dell'Assessorato LL.PP. della Provincia, che scrive bene ma ha eseguito o esegue il contrario, risulta a maggio 1964: - Strada Provinciale Riofreddo - Vivaro: lavori di sistemazione ed allargamento dal km 0,257 al km. 1,458 (Demolizione della Chiesa Madonna dell'Immagine della Curia Vescovile di Tivoli). Il 10 giugno 1966 il Commissario Prefettizio presso la Provincia di Roma, Dr. Prezzolini, approva la deliberazione, relativa all'indennizzo

alla Curia Vescovile di Tivoli, per la demolizione dell'Edicola Sacra nel Comune di Riofreddo, Madonna dell'Immagine, (pari a L. 4.000 il mc per un totale di mc 185) per complessive L. 746.000 che non risultano ancora riscosse. Due tiepide lettere del Comune di Riofreddo sono il solo tentativo di opposizione alla scomparsa di una tradizione».

2- L'originale della *Notizia* è conservato nell'Archivio privato di Carlo Sebastiani Del Grande.

3- La *Notizia* o *Notitia* era una raccolta di documenti riguardanti il medesimo argomento trascritti insieme con lo scopo di conservarli e farli conoscere. Criterio utilizzato molto nei passati secoli e ancora in uso nel Settecento; ma già nell'Ottocento gli stessi amministratori della Confraternita della Madonna del Soccorso di Riofreddo questa raccolta la chiamano «Libro».

4- Don Giovanni Ramos, ex-gesuita portoghese, cappellano dal 1768, economo dal 1774 e arciprete della chiesa di S. Nicola a Riofreddo dal 1777 al 1801, anno della sua morte. Nel «Libro Mastro» della Parrocchia, iniziato nel 1677 da don Giovanni Paulo Araudino, lasciò scritte intense e importanti cronache di avvenimenti non solo ecclesiastici ma di interesse comune. Cfr. R. CAFFARI, *Appunti sull'antichissima chiesa Arcipretale di S. Nicola e sulle altre Chiese di Riofreddo (Roma)*, 1983 Comune Riofreddo, Quaderno 6, Roma Tip. Caravaggio. Vedi qui, a p. 8, anche la breve nota sulla chiesolina della Madonna del Soccorso o dell'Immagine; e a p. 20 la notizia riportata dal Ramos della processione effettuata il 3 maggio 1779 alla chiesa della Madonna SS. Del Soccorso per invocare l'acqua contro la siccità.

5- I primi «ascritti» furono 22, tra di essi c'erano l'arciprete Ramos, il cappellano don Bartolomeo Artibani, i Sig.ri d. Benedetto Mancini, d. Giorgio Agostini, Filippo Agostini, Lodovico Caffari, Giuseppe Carbone, Mastro Ignazio Rocchi, Mastro Michele Petrocchi, Mastro Paulo Bernabei, Domenico e Giorgio Vespeziani. Non vi erano donne. A questi 22 si aggiunsero altri nel corso degli anni, fino ad arrivare a 36 (tra i quali: Sig.re d. Andrea Roberti, Sig.re Roberto Roberti, Mastro Arcangelo Gojani, Mastro Ermenegildo Passarelli, Bernardino Vasselli). Nel 1779 se ne aggiunsero altri ancora, tra i quali Sig.re Francesco de Camillis di Chieti e Fortunato Settele di Roma; nel 1783 si iscrisse il Sig.re Giovanni Roberti e nel 1784 si iscrisse anche il Sig.re Francesco Marcelli di Arsoli. Il 13 ottobre del 1801 il *Libro*, «essendo morti molti Fratelli», fu aggiornato, e per il 1802 risultavano iscritti 65 fratelli, diventati 69 nel 1803. Molto spesso a fianco degli iscritti compaiono, se defunti, delle croci e le relative date.

6- Michele Pucci, agrimensore di Castel Madama, il 23 luglio 1779 formò la «Pianta geometrica e Misura dimostrativa del Canale Sassoso naturale, per il quale scorrono le acque delle Fonti comunicative di Riofreddo detto il Rivo, e Fosso; (...)». In detta «Pianta» compare segnata con la lettera «F» la «chiesa della l'Immagine». In *Bollettino della Società Riofreddana di Storia Arte e Cultura*, nn. 76-77, anno XVI, settembre 2000, Riofreddo, pp. 10-11.

7- La stampa è conservata in un quadro nell'abitazione di Giovanni Roberti a Riofreddo, che ringraziamo.

8- Felice Agostini risulta nell'elenco dei Fratelli redatto il 23 ottobre del 1801; da quanto scritto sulla stampa era anche direttore della chiesa della Madonna del Soccorso. Era nato a Riofreddo (1778-18..?), «figlio di Filippo. Soprintendente “di commissione” alla vendita all'incanto dell'erba di Vivaro» (v. G. ALESSANDRI, G. SEGARINI (a cura di), *Il Cantone di Riofreddo nella Repubblica Romana del 1798-99*, Roma, Gangemi, 2005, p.299. A p. 131 dello stesso libro, Felice Agostini risulta essere anche Capitano della Guardia Nazionale della Commune di Riofreddo e viene descritto come un «giovane di alta statura e ben complesso».

9- Si tratta di Ludovico Prosseda (1780-1860), autorevole pittore e incisore nato a Moricone (RM) dove nella sua abitazione di Villa Aureli si conservano diverse opere, mentre altre si possono ammirare nel museo di Palazzo Venezia in Roma. Nella moderna cappella, in un quadro ligneo racchiuso in un ovale, è dipinta a colori l'immagine della Madonna del Soccorso 'copiata' dal santino di questo pittore.

10- R. CAFFARI, *Op. cit.*, pp. 17-18. Da notare che, nel 1778 donato dai festaroli, nella chiesa della Madonna del Soccorso, invece che un quadro della Trinità, era stato collocato «un ovato di S. Anna». La curiosità potrebbe interessare gli studiosi che attualmente sono tornati a dibattere su quando è iniziato il culto per S. Anna presso la Trinità di Vallepietra (secondo il Caraffa nel 1882).

11- Cfr. R. CAFFARI, *Op. cit.*, p. 17.